Aprile 2012 Bollettino Informativo N. 51
Sede: c/o Polisp Saliceta S. Giuliano, v. Chiesa 52 - 41125
MODENA - Sito: www.cpmfly.com

Dagli atti degli ……ittiologi

Grazie alla rivista Il Pescatore Trentino mi è stato possibile ricevere dalla Provincia di Trento gli Atti del XII Convegno dell'AIIAD (Ass. It. Ittiologi Acqua Dolce) del 6-7/6/08.
il volume ora é ospitato Nella nostra biblioteca. Dei 57 studi compresi nelle quasi 300 pagg., ho trovato di particolare interesse:

"Analisi dell'alimentazione della fario in relazione alla disponibilità trofica in un torrente alpino del F-VG" = In acque fredde e povere d'alimento le trote da 17 a 28 cm avevano un'età da 2 a 8 anni! In dicembre la t. non mangia perché è in riproduzione, non per scarsità di cibo: è in luglio che c'è meno cibo. La fario si ciba prevalentemente con la vista e "nella colonna d'acqua" (cioè: non sul fondo). Non è vero che il pesce più grosso è quello che mangia di più.
La maggior percentuale di presenza di benthos (gli insetti, ecc., acquatici) è di efemerotteri in estate (Baetis e Ephemerella), autunno (Baetis e Rhitrogena), inverno (Baetis), mentre in primavera vincono i ditteri (Chironomidi). Il drift (le schiuse) è maggiore al tramonto, tranne che in luglio, ove si contende il primato con l'alba. Riguardo ai contenuti stomacali la maggior percentuale di stomaci vuoti è in ottobre e dicembre, in autunno e inverno i più predati sono i tricotteri, in primavera sono i ditteri la notte e l'alba, gli efemerotteri nel resto del giorno; in estate il cibo prevalente sono le formiche. *(Dunque non si cibano di ciò che è maggiormente presente: es. in autunno si pappano più volentieri i tricotteri sebbene siano più abbondanti gli efemerotteri*).

"Estensione a scala di bacino del calcolo del Deflusso Minimo Vitale su base biologica: l'es. del Bacino dell'Arno" = L'utilizzo indiscriminato a scala di bacino di un modello matematico avulso dalle diverse vocazioni ittiche di singoli tratti è ovviamente errato. Lo studio propone una metodologia che avvicina il DMV Idrologico al DMV Biologico.

"Effetti degli svasi di sedimento sulle biocenosi fluviali: il caso studio della Valgrosina" = La fluitazione dei fanghi nei tratti sottostanti va a decimare sino al 70% delle trote, specie le classi giovanili. Il pesante impatto sul benthos (anche maggiore del 90%) viene riassorbito dopo circa 3 mesi. Per i pesci occorre attendere 1 anno. Se l'operazione viene fatta annualmente allora il tratto è da considerare condannato: tanto vale buttarci del pesce pronta pesca.

"La progettazione dei passaggi per pesci: il contributo italiano nella nuova Commissione F.A.O." = In taluni passaggi per pesci è previsto il recupero energetico della portata di richiamo. Esiste un metodo di Calcolo degli Indici di Priorità di Intervento che, sapendo che le risorse disponibili sono limitate, individua la graduatoria delle opere da effettuare. In Italia il Manuale Operativo per la costruzione dei PxP è quello edito dalla Prov. di MO. In Italia manca una Autorità che pianifichi e certifichi i progetti, ed è anche a causa di ciò che non sono poche le opere sbagliate o inutili.

"Scelta dei criteri e dei parametri per un protocollo d'allevamento delle trote destinate all'immissione in acque libere" = Ormai è noto che occorre distinguere le linee produttive destinate all'ottenimento di pesce da carne (per la macellazione o il prontopesca) o invece da immissione in acque libere. A tal fine la Prov. di TN ha approvato un apposito protocollo che definisce la provenienza dei riproduttori, la destinazione del materiale prodotto, la densità nelle vasche, la tipologia di acque del-

l'impianto, le condizioni igieniche, quantità e tipologia d'alimentazione. Importante è l'esame della localizzazione dello stabilimento. Quanto al prodotto finale, cioè il pesce da immettere, esso deve possedere precise caratteristiche in termini di coefficiente di condizione (rapporto fra peso e lunghezza), ecc.

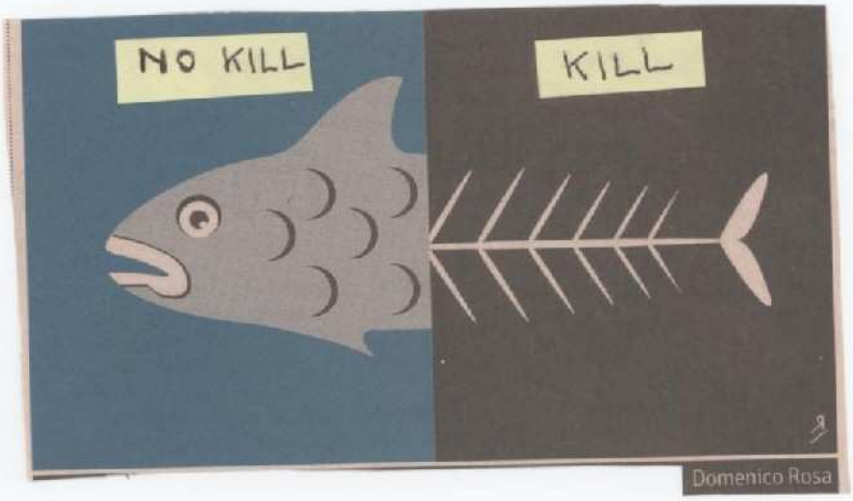
"La tutela di alcune specie nelle aree della Rete Natura 2000 alla luce delle direttive comunitarie – L'esperienza veneta" = Oltre alle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) e alle ZPS (Zone di Protezione Speciale) che compongono la Rete Natura 2000 (istituita ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE) esistono i SIC (Siti di Importanza Comunitaria). Per la salvaguardia di queste aree opera la VIA (Valutazione di Incidenza Ambientale) che agisce anche nel campo della pesca. In applicazione della VIA il Veneto ha spostato zone pronta cattura e campi gara, limitato il numero delle gare e degli agonisti, abbassato il numero di capi asportabili. aumentato la taglia legale, imposto l'uso dell'amo senza ardiglione, introdotto il divieto di pesca col pesce vivo, ecc.

"Revisione e aggiornamento della Carta Ittica – Cat. "D" della Prov. RE, a fini gestionali" = Si constata che tratti No Kill sono stati vanificati dalle condizioni ambientali sfavorevoli e dal bracconaggio.

"Indagine sullo stato della fauna ittica in un tratto del f. Tenna (AP) con regolamentazione N.K." = Soddisfazione dei risultati ottenuti,che potrebbero migliorare se l'istituzione di scale di rimonta consentisse l'arrivo di pesci foraggio: i vaironi.

"T. fario: incidenza dell'età dei riproduttori sulla qualità delle uova e sull'entità delle larve prodotte" = Noto che il peso della massa ovarica è proporzionale al peso della fattrice, si evidenzia che trote più vecchie fanno uova più grosse (ma allora, ovviamente, in percentuale numerica inferiore a quelle riscontrate in una stessa grammatura di uova generate da esemplari più giovani). Le uova più grosse danno più probabilità di vita all'avannotto che vive in natura e dunque sono le più indicate nelle semine basate su posa di scatole Vibert o simili. Ma se si preferisce seminare con avannotti conviene utilizzare fattrici giovani per aumentare (a parità di peso) il numero di sementi.

Paolo Canova



Gara sociale di costruzione 2012

Anche quest'anno, come di rito, si è svolta la gara di costruzione. Un buon numero di partecipanti, tra cui diversi nuovi "allievi", si sono cimentati nella realizzazione di un imitazione di cavalletta o di grillo, per quanto concerne la "secca", e di una ninfa di effimera, nella categoria "ninfa".
Parecchi anche gli spettatori, attenti a seguire i diversi passaggi dei concorrenti, assorti nell'attento lavoro al morsetto. Questa opportunità consente, anche a chi non gareggia, di arricchire il proprio bagaglio di conoscenze sul dressing, aspetto a mio parere fondamentale nella pesca a mosca.
Questa curiosità, attenta osservazione, voglia di imparare e di perfezionarsi ha premiato il nostro giovane socio Luca Serri, che si è classificato al primo posto con un bellissimo grillo in Foam nero, che sembrava dovesse saltare da un momento all'altro, ed una ben proporzionata ninfa, arricchita da sei zampette montate in maniera perfetta. Questo particolare gli ha consentito lo "sprint finale" per superare il nostro presidente, che ha dovuto accontentarsi del secondo posto con il suo grillo tutto al naturale, costruito con fagiano e foca,. Al naturale anche la sua ninfa in pelo di lepre. Al terzo posto Riccardo Carlini, ormai da anni sempre ai primi posti (speriamo anche nella prossima tenzone contro i bolognesi).
Il sottoscritto è soddisfatto del quarto posto, ottenuto con la variante delle zampe di cavalletta in cul de canard. Incredibile il meritato quinto posto di Michele Muratori, entrato nel mondo della pesca a mosca solamente lo scorso anno. Una costante attenzione a quanto i nostri soci più anziani ed esperti gli hanno insegnato fino a pochi giorni prima della gara, gli ha permesso di raggiungere questo anche per lui insperato risultato. Auspico che ciò sia motivo di rinnovato entusiasmo nel perfezionare questa passione, dalla sempre mutevole tecnica.
Ricordo una delle sue prime uscite di pesca in Panaro - lo accompagnavo per insegnargli i primi rudimenti - catturò un cavedano e subito mi gridò <<Guarda! L'ho preso con una mosca fatta da me!>> Gli sorrisi e pensai " ha appena iniziato a pescare a mosca ma è già entrato nel giusto ordine di idee".
Non da meno le due imitazioni di Luca Gagliardelli, il nostro Webmaster. E' lui che ci tiene aggiornati attraverso il nostro sito web - da lui costruito e gestito con cura - opportunità che permette una maggiore visibilità e connettività tra la nostra e altre associazioni.
A seguire, ma non in ordine di classifica, gli amici Franco Giovanardi, Massimo Villani, Marco Spelta, Daniele Torelli, Fabrizio Fabbri, Mattia Fudda e Paolo Canova.
Quest'anno, infatti, il nostro Giudice e Maestro Enzo Bortolani ha voluto classificare questo gruppo "a pari merito" perché in effetti, come anche lui spiegava al termine della premiazione, questo gruppo di imitazioni, pur essendo di un ottimo livello, si differenziavano poco l'una dall'altra e sarebbe stato difficile definire la più bella e la più brutta ed un eventuale giudizio poteva essere più soggettivo che discriminante dal grado di difficoltà e di esecuzione.
Questa decisione, accettata di buon grado, non ha però convinto e serpeggiava la convinzione comune che le più brutte fossero ancora una volta quelle di Canova, che si illudeva invece di non essere arrivato ultimo come negli ultimi venti anni.
Scherzi a parte, le mosche dell'amico Paolo, anche se ad una prima occhiata possono sembrare "brutte", sono invece micidiali. Ve lo posso confermare per esperienza diretta dove, in una battuta di pesca in Austria, io con bellissime formichine in pelo di cinghiale e foam o parachute sull'amo del 20 non beccavo nulla, mentre lui con una pallina di un materiale simile al polistirolo, di colore nero, legato alla meglio su un 18, cosa che lui chiamava "terrestre" (forse era più appropriato extraterrestre) catturava una fario dietro l'altra!
Concludo ringraziando ancora i nostri fedeli sponsor, i negozi : H2O, Giorgio Benecchi , Fish Age dell'amico Palli e Pianeta Pesca che con i loro doni hanno permesso una ricca premiazione a tutti i partecipanti.

William Grimandi

P.S. le foto sono sul sito

I suggerimenti di Vincent

Ecco un assaggio, estremamente sintetizzato, di alcune pagine di "In the ring of the rise" (nel cerchio della bollata) di Vincent Marinaro.
Usare terminali sottili ed ami piccoli é uno dei massimi piaceri della pesca.
Le condizioni ideali per fare ciò sono allorquando c'è una schiusa di caenis (nota anche come "la disperazione del pescatore"). Ma come affrontare questa evenienza?
Intanto in acqua c'é una miriade di insetti: come far sì che la trota carpisca proprio la nostra imitazione?
Bisogna:
- essere presenti a inizio schiusa (cioè prima delle ore 7 o delle 8), quando in acqua ci sono ancora pochi esemplari;
- rimanere sino a quando la schiusa finisce e cercare quei pesci che si attardano a bollare, come se dicessero "ancora uno soltanto";
- scegliere i fili di corrente secondari, meno ricchi di insetti in drift, ma non per questo disdegnati dalle trote;
- individuata la preda, scelta fra le taglie più interessanti, focalizzarsi sui suoi ritmi di alimentazione.

Poi si deve utilizzare finali sottili come il 7X, che consente a piccole mosche di fluttuare più liberamente.
Se usaste una cavalletta (e per taluni é una valida strategia alternativa quella di sorprendere la trota con qualcosa di diverso e interessante, che però non applico) potreste benissimo usare un 3 o un 4X, in quanto non credo che il problema sia la visibilità del filo, ma invece di ciò che la sua correlata rigidità comporta sulla mosca. D'altronde una grossa mosca non si riesce a gestire con un finale sottile, e non si lascia condizionare da un finale robusto, che per lei, pertanto, va benissimo.
Utilizzando mosche dal 20 al 28 (ma di solito mi fermo al 24 in quanto non ho notato dei miglioramenti con taglie più piccole) invece occorre usare un 7X.
Cominciamo col dire che ci sono situazioni in cui anche i grossi diametri non possono farci nulla (es.: il pesce aggira un ramo sommerso..), pertanto il rischio di perdere la cattura permane sempre.
Per cercare di catturare un grosso pesce con un 7X occorre non forzarlo, mantenendolo però sempre sotto pressione. Ottimo è il combattimento a canna bassa, col cimino alto ca. 1 m dall'acqua. In tal modo le sfuriate della preda sono sul mulinello che, essendo munito di frizione, le può assorbire. E' meglio avere una canna rigida in quanto una morbida quando flette assume una forma circolare in cui si trovano molti passanti, ognuno dei quali offre una resistenza al filo, mentre sono di meno quelli che creano attrito in una rigida. Occorre tener conto di questi attriti addizionali quando si tara il mulinello, che comunque deve essere frenato solo quel tanto che basta a evitare alla coda di srotolarsi liberamente. Il mulinello va riempito correttamente, ricordando che quando il filo é prossimo all'asse aumenta l'azione frenante.
Uno dei pericoli maggiori é il pesce che salta cercando di ricadere sul filo o di spezzarlo con un colpo di coda.

Paolo Canova

CALENDARIO 2012

31/03+1/04 ExpoRiva

02/04 costruzione: mosche x cheppie

14-15/04 ENTOMODENA

16/04 costruzione: ninfe

23/04 costruzione: emerger

30/04 costruzione: secche

05/05 serata con FABIO MAURI

14/05 serata con SANDRO SOLDARINI

21/05 serata con FABIO GIUFFREDI